

X

Regole & Mercati

PROFESSIONI

I manager over 50? La Basilicata batte tutti

Emerge da uno studio di Das (Compagnia Generali): subito dopo c'è la Campania
Ma nelle regioni meridionali le donne sono generalmente più giovani dei maschi

di **Concetta Schiariti**

Nelle regioni del Mezzogiorno, il volto della classe dirigente è soprattutto al maschile con un'età media che supera i 50 anni. A dirlo è il rapporto redatto da Das, compagnia di Generali Italia, specializzata nella tutela legale rispetto ai principali rischi a cui vanno incontro i manager di impresa nell'esercizio delle proprie funzioni, offrendo l'assistenza necessaria per difendersi di fronte a procedimenti penali, civili e amministrativi. L'analisi, effettuata su 220 sentenze, ha evidenziato come, nel 40% dei casi, è stata riconosciuta la responsabilità degli amministratori.

Dal rapporto, si evince altresì quanto sia inferiore la presenza numerica delle donne manager al Sud che vantano, però, la freschezza dell'età, essendo più giovani rispetto alle colleghe del resto d'Italia. Con lo sguardo rivolto ai numeri, in media, al Sud il 60% dei manager ha più di 50 anni, con la punta più alta in Basilicata, dove il picco tocca il 66%, seguita da Campania e Puglia, con il 62% di dirigenti che superano i 50 anni. Si starebbe, leggermente, meglio in Sicilia e in Calabria, dove la percentuale dei dirigenti «over» si assesta al 61%. Nello specifico, secondo quanto rilevato da Das, la presenza maschile è nettamente maggiore di quella femminile, con picchi del 90% in Puglia e dell'88% in Campania.

Esattamente in Puglia 9 manager su 10 sono uomini, di cui quasi due terzi (63,7%) hanno più di 50 anni mentre le donne, pur essendo in inferiorità numerica, sono per il 45% «under 50». Meglio in Basilicata, dove su 68 dirigenti, 16 sono donne (19%), mentre in Calabria e Sicilia la percentuale è rispettiva-



Chi è
Roberto Grasso, amministratore e direttore generale di Das, compagnia di Generali Italia specializzata nella tutela legale rispetto ai principali rischi in cui vanno incontro i manager

mente del 14% e del 13%. Dall'analisi di Das si evince, altresì, che pur essendo in minoranza numerica, le donne sono generalmente più giovani dei colleghi maschi, con la Sicilia che raggiunge il 56% di dirigenti di sesso femminile con meno di 50 anni.

Supera il 50% anche la Campania (54%) mentre restano appena sotto la Calabria (48%) e la Puglia (45%). In Basilicata le donne manager si dividono equamente tra le due fasce d'età. «Con sempre maggiore frequenza – spiega Roberto Grasso, amministratore e direttore generale di Das – i dirigenti sono chiamati in causa per responsabilità penali e civili di vario tipo. Il quadro è reso più complesso dall'introduzione di nuove normative, come ad esempio il Regolamento europeo 679 del 2016 (General Data Protection Regulation) che introduce sanzioni

amministrative fino al 4% del fatturato mondiale della società per le violazioni delle disposizioni sulla privacy. Di fronte a questo scenario – conclude Grasso – abbiamo studiato una copertura partendo dall'analisi di quelle che sono le principali violazioni in cui incorrono le figure apicali delle aziende».

Spostando la lente sul rapporto tra regioni e presenza dirigenziale, nel confronto tra Nord e Sud, emerge che la concentrazione più alta di dirigenti è in Lombardia (45%), seguita da Lazio (15%) e Piemonte (9%). In coda si piazza tutto il Mezzogiorno. Così, al decimo posto della classifica c'è la Campania con l'1,3% di dirigenti, mentre Sicilia e Puglia si fermano allo 0,7%. In fondo alla graduatoria troviamo Calabria e Basilicata, rispettivamente al 17tesimo e 18esimo posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PUGLIA

Alta formazione, Despar investe sul personale

Imparare l'arte e applicarla al reparto gastronomia o all'ortofrutta. È l'idea dell'Accademia Despar, progetto voluto da Maiora, concessionaria del marchio per il Centro-Sud, avviato nel 2015 che ha visto coinvolti oltre 1000 collaboratori, 65 corsi di formazione attivati e un investimento di 3,5 milioni di euro in poco più di 3 anni. Un modo per preparare i professionisti della distribuzione dalla pratica fino al rapporto con i clienti. «Ogni anno investiamo circa 1 milione di euro nella formazione del personale dei punti vendita – dice Pippo Cannillo, presidente e ad di Despar Centro-Sud – ma anche di quello degli uffici perché vogliamo dare a tutti l'opportunità di fare carriera al nostro interno. Nell'ultimo anno, tra dipendenti e affiliati, Maiora ha portato avanti un programma di formazione orientato a potenziare le competenze e le conoscenze all'interno di oltre 500 dipendenti con il chiaro intento di migliorare le singole performance arricchendo il tessuto e il

Chi è

Pippo Cannillo è il presidente e amministratore delegato di Despar Centro-Sud. L'Accademia è ideata da Maiora (concessionaria del marchio) ed è stata avviata nel 2015



capitale umano dell'azienda. Un percorso che ha visto unità impegnate in lezioni, pratiche e teoriche, con esperti del settore ed elevate così gli standard aziendali. L'educazione, come stimolo a riconoscere e sviluppare le proprie qualità, è la vera chiave per aprire le porte della competitività».

Macellai, gastronomi, addetti all'ortofrutta, casieri e store manager. Ma non solo. La formazione ha riguardato anche tutte le figure professionali. Solo nel 2018 l'Accademia Despar Maiora ha coinvolto 520 collaboratori per un investimento pari a circa 1,2 milioni di euro oltre ai fondi stanziati dalla Regione Puglia e dall'Unione Europea per progetti e corsi formativi portati a termine. Obiettivo del 2019 è incrementare il tutto abbracciando anche il mondo di scuola e università. Sono stati circa 150 gli studenti delle superiori che negli ultimi 2 anni hanno effettuato un percorso di alternanza scuola-lavoro presso Maiora. Oltre 30 gli studenti universitari a svolgere uno stage presso il Centro Direzionale di Despar Centro-Sud.

Paola Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un libro, un caso

Sviluppo civile e economico: quando la cultura non è il «petrolio» dell'Italia

«**D**ifficile immaginare che Facebook o Google non mangino con la cultura». Il preconcetto che «con la cultura non si mangia» nasce dall'idea che un'attività impalpabile e difficile da valutare non sia efficace né efficiente: che non sia un'impresa. Paola Dubini - docente di Management alla Bocconi esperta di economia delle aziende culturali e delle loro condizioni di sostenibilità - smonta tutti i cliché più triti e spiega come la cultura «connette sviluppo civile, politico ed economico».

La cultura è il petrolio d'Italia? Per fortuna no: se lo fosse non sarebbe una risorsa rinnovabile e sarebbe destinata ad esaurirsi. La cultura è un diesel: «non è un investimento di



La copertina
«Con la cultura non si mangia. Falso!»
Paola Dubini
Egea,
152 pagine, 12 euro

a cura di **Monica Mattioli**
momatt@iol.it

per sé costoso, purché sia sostenuto con continuità». Non paga tutti, ma paga. E aiuta perfino a risparmiare su altro. Ma quanto si mangia con la cultura, «portatrice sana» di ricchezza? In Italia nel 2016 i settori culturali e creativi rappresentavano il 6% della ricchezza prodotta, in crescita del 2% rispetto al 2015. Per il 2018 si stima in oltre 92 miliardi di euro di valore aggiunto: 34 dai settori culturali (cinema, radio, tv, videogiochi e digitale, musica, stampa, editoria), 13 da quelli creativi (architettura, comunicazione e design), 3 dal patrimonio storico-artistico e 8 dalle arti performative. E «per ogni euro prodotto dalla cultura se ne attivano 1,8 in altri settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia

SUPPLEMENTO DEL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Anno XIII - N. 36
€ 0,50 (non vendibile separatamente dal Corriere della Sera)

Direttore responsabile: **ENZO D'ERRICO**
Redattore capo centrale: **PAOLO GRASSI**
Vice caporedattore vicario: **VINCENZO ESPOSITO**
Editoriale del Mezzogiorno srl con socio unico, soggetta a direzione e coordinamento da parte della società RCS Mediagroup S.p.A.
Presidente: **GIUSEPPE FERRAUTO**
Amministratore delegato: **ALESSANDRO BOMPIERI**
Sede legale: Vico Il S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli
Registrazione al Tribunale di Napoli n. 55 del 26.05.2006
Redazione, produzione e amministrazione: NAPOLI 80133
Vico Il S. Nicola alla Dogana, 9 - Tel. 081-760.20.01 -
Fax 081-580.2779 e-mail: redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
Redazione BARI 70122 - Via Marchese di Montrone, 8 - Tel. 080.576.61.11
Fax 080.527.57.62 - e-mail: redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
Internet: www.corrieredelmezzogiorno.it

Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): **Enzo D'Errico**

© Copyright Editoriale del Mezzogiorno s.r.l. - Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Stampa: RCS Produzioni S.p.A. - Viale Ciamparra 351/353 - 00173 ROMA

Pubblicità: Rcs Mediagroup S.p.A. - Dir. Pubblicità
Via Campania, 59/C - 00187 Roma - Tel. 06.6882.8692 - 06.6882.8662
Legale: Tel. 02.2584.6665 - www.rcspublicita.itPubblicità locale: Piemme S.p.A. - Via G. Arcoleo, snc - 80121 Napoli
Tel. 081.247.3111 - Fax 01.247.32.20 - www.piemmeonline.it
Mediterranea S.p.A. - Piazza Aldo Moro, 37 - 70122 Bari
Tel. 080.548.51.11 - info@mediterraneasp.a. - www.mediterraneasp.a.Proprietà del marchio **CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**RCS Mediagroup S.p.A.
Distribuito con il **CORRIERE DELLA SERA**Direttore responsabile: **Luciano Fontana**